

La prima volta

Chiudi gli occhi e prova a sognare

di Pasquale Esposito

“Ma piantarsi in mezzo all’intera meravigliosa incertezza e ambiguità dell’esistenza e non porre dei problemi, non tremare dalla brama e dal piacere di porre problemi, senza neppure odiare colui che li pone, e magari forse divertirsi alle sue spalle: questo è quello che io sento spregevole ed è questa sensazione che cercavo innanzitutto in ciascuno: non so per quale follia torno sempre a persuadermi che ogni uomo, in quanto tale, possiede questa sensazione.”

F.Nietzsche, *La gaia scienza*

Eccomi qua! Io, diciottenne superficiale come ogni altro della mia età, alla ricerca di ideali e all’inizio di quell’intricato percorso che è la vita, ad affrontare la mia “prima volta”. Già la prima: come dimenticarla? Alzi la mano chi non ricorda le ansie, le paure, l’angosce scaturite dall’inesperienza che non sempre ne fanno un evento idilliaco, ma anche la consapevolezza e la maturità con cui va affrontata di quando ha vissuto la sua “prima volta”? Mi sono ritrovato, quasi per caso, in un gruppo che si fa chiamare *Artéria*, e che in teoria dovrebbe essere il nome di una rivista, di un periodico di cultura o di arte; ma cosa sia in realtà, beh, questo non saprei dirlo.

Di che scrivere, dunque? Come far sì che queste poche righe non impallidiscano di fronte alle altre e non fungano da note stonate? Ho iniziato a guardarmi fuori e dentro di me, a vagare, ad escogitare, ad inventare, ad architettare. Nulla di fatto! Trovavo tutto ciò opprimente, essendo solo affascinato dal lavoro e dall’entusiasmo con cui essi organizzano un semplice reading o, per esempio, dalla passione con cui parlano di Pasolini.

Ho capito, solo allora, che non servivano tante alchimie, ricerche accanite, difficili quanto, forse più della ricerca del punto G per colpirti, caro lettore. Bastava solo slancio, amore, “eroico furore” verso il perseguimento di *virtute e conoscenza*. Questo non lo si può imporre a nessuno, né tantomeno a te. E’ come trovarsi con qualcun altro ad ammirare un’opera d’arte: il suo tema non è tanto oggetto di definizione, quanto di discussione, nella quale chi ne apprezza la bellezza pretende il consenso altrui sul piacere che prova con argomentazione che sono soggettive. Già, non possono essere universali perché l’arte, come la cultura in senso lato, rappresentano produzioni geniali di ognuno di noi. Discussione, appunto e non imposizione. Si è artisti, in questo senso un po’ tutti: tutti, infatti, siamo in grado di intrigarci, di incuriosirci, di emozionarci di fronte a qualsiasi manifestazione artistica. Di tutte le scienze, infatti, soltanto la filosofia e l’arte sono insite dentro di noi.

La società attuale sta distruggendo anche questo nostro patrimonio interiore: sta, con la standardizzazione della cultura tramite i media, ammazzando oltre alle nostre illusioni anche la nostra capacità di rielaborazione artistica. Sì, perché in una società dove si dibatte se guerra o carestie siano “lente” piuttosto che “rock” o dove i maggiori quotidiani rivolgono fiumi di inchiostro alle liti tra Al Bano e Loredana o ai dolori retrospettivi (in tutti i sensi) di Enzo Paolo Turchi, l’*ultima spiaggia* per contrastare cotanto sconquasso è rappresentata dall’arte, unico mezzo di riscatto dalla totale manipolazione delle nostre menti molto in voga in questo terzo millennio. L’arte, quindi, è strumento di denuncia ed emancipazione al tempo stesso, poiché rappresenta la manifestazione quanto più originaria possibile del dolore, dell’alienazione sociale diffusa nel nostro tempo oltre ad essere capace di dare piacere e soddisfazione all’esigenza troppo spesso distorta della bellezza e del buon gusto.

Caro lettore, dunque, queste righe non vogliono ch’essere un monito a non stancarti mai di ricercare, di indagare, di riflettere, di fantasticare. Solo così il futuro potrà essere nelle tue mani:

nulla, se non l'arte, o meglio la cultura in senso lato, possono darti quella profondità, quella pienezza d'animo fondamentali per distinguersi nella nostra società. Contempla una qualsiasi manifestazione artistica, da un quadro di Van Gogh, ad una scultura di Michelangelo, ad una canzone di De Gregori o ad una lirica qualsiasi. Chiudi gli occhi e prova a sognare.